

**Bilancio
di guerra****I quattro sopravvissuti
hanno ferite lievi**

È la peggiore tragedia dopo Nassirya. Per l'Italia non era stato versato mai tanto sangue in una missione all'estero dopo il terribile attentato in Iraq. Le vittime sono tutti parà di vari reggimenti della Folgore: il 183/o, il 186/o, il 187/o. Sono il tenente Fortunato, comandante del convoglio, 35 anni, originario della Basilicata: sposato, aveva un figlio di 7 anni. Il sergente maggiore Roberto Valente, napoletano di 37 anni, era uno di quelli appena tornati dalla licenza. Questa era la sua ultima missione: aveva chiesto il trasferimento per stare vicino alla moglie ed al figlio. Gli altri quattro sono tutti primi caporal-maggiori: Matteo Mureddu, 26 anni, di Oristano, che aveva rinviato il matrimonio a giugno per non rinunciare alla missione in Afghanistan; Giandomenico Pistonami, anche lui ventiseienne, di Lubriano (Viterbo), scampato ad un altro attentato lo scorso mese di agosto mentre si trovava in 'rallà al suo posto di mitragliere; Massimiliano Randino, nato a Pagani (Salerno) 32 anni fa, sposato, e pure lui tornato oggi dalla licenza; il pugliese Davide Ricchiuto, 26 anni, che voleva un «lavoro stabile» ed aveva scelto di fare il parà.

Ma ci sono anche quattro militari feriti. Sono quelli che viaggiavano a bordo del secondo mezzo. Hanno riportato solo lievi lesioni ed hanno informato essi stessi le famiglie: sono ricoverati nell'ospedale militare francese e le loro condizioni non destano preoccupazioni. Sono il primo maresciallo dell'Aeronautica Felice Calandriello, 58 anni, di Sassano (Salerno) e tre primi caporal-maggiori dei parà: Rocco Leo, 26 anni, di Francavilla Fontana (Brindisi); Sergio Agostinelli, 32 anni, originario della Svizzera e Ferdinando Buono, 30 anni, di Napoli. ❖

Pagina a cura di

MASSIMILIANO AMATO**FRANCESCA ORTALLI****MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

Da Orvieto a Napoli

**DAVIDE RICCHIUTO**

26 ANNI

Il più giovane Assieme al sardo Mureddu, era il più giovane dei sei militari uccisi. Risiedeva a Tiggiano, nel Salento.

**ROBERTO VALENTE**

37 ANNI

Il più anziano Nato a Napoli nel 1972, era in forza al 187^o Reggimento. Risiedeva a Fuorigrotta con moglie e figlio piccolo.

**MATTEO MUREDDU**

26 ANNI

Il soldato sardo Era di Solarussa, un piccolo paese in provincia di Oristano. Era prossimo alle nozze che aveva rimandato.

Casa e lavoro Il sogno spezzato del sergente

A Kabul doveva rimanerci ancora quaranta giorni. Il primo novembre il sergente maggiore della Folgore Roberto Valente, 38 anni, napoletano di Fuorigrotta, avrebbe coronato un sogno inseguito per undici anni, trascorsi parte in Calabria per l'operazione Riace contro le 'ndrine, parte all'estero in missione di pace: il trasferimento vicino casa, al carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Forse è stato per questo che lunedì sera, salutandolo gli amici a Napoli, un'ombra di preoccupazione gli aveva attraversato lo sguardo. Ma era stato un attimo. Il mattino dopo avrebbe intrapreso il viaggio, l'ultimo, verso l'inferno di Kabul, e ora quegli occhi che per un momento infinito avevano smesso di ridere paiono quasi un segno, una terribile premonizione.

«Roberto era sempre sereno, faceva il suo lavoro con entusiasmo e passione, anche se qualche volta la preoccupazione traspariva», afferma tra le lacrime il suocero, Giovanni Giannattasio, che filtra amici, conoscenti e cronisti all'ingresso del parco San Luigi, in via Consalvo. «L'altro giorno l'ho salutato proprio qui, sul cancello. Era all'ultima missione». Stefania Giannattasio, la moglie, si dice «orgogliosa» del marito. Era al lavoro quando Roberto è saltato in aria con i suoi commilitoni; il piccolo Simone, due anni, dai nonni.

A una quarantina di chilometri di distanza, il dolore mozza il respiro, cuce le bocche. A Nocera Superiore, in provincia di Salerno, ci sono i familiari del caporal maggiore Massimiliano Randino, 32 anni. «Venite domani, il dolore è troppo forte» urla l'anziana madre, Anna D'Amato. Massimiliano viveva a Sesto Fiorentino, con la moglie Pasqualina, di Angri. «Voglio morire» ha gridato quando le è arrivata la notizia. Undici anni di servizio, Randino era alla terza missione in Afghanistan. Anche lui, come il sergente maggiore Valente, era tornato solo ieri a Kabul dopo un periodo di vacanza trascorso in Italia. Non lascia orfani, solo il ricordo di un ragazzone pieno di entusiasmo ma «estremamente professionale» sul lavoro, testimoniano i superiori. Il Comune, fa sapere il sindaco, gli intollererà una strada. ❖

Figlio di un pastore «A giugno lo sposavo...»

Aveva 26 anni Matteo Mureddu. E come molti giovani della sua età aveva preferito lasciare Solarussa, piccolo centro nel cuore della Sardegna, per cercare fortuna «in continente». Seguendo i passi del fratello maggiore Stefano, di dieci anni più grande, aveva scelto la carriera militare. Era diventato così primo caporal maggiore, un parà, sottolineano con orgoglio qui in paese. Stava a Siena, nella caserma Roberto Dandini, la sede del 186^o reggimento dei paracadutisti della Folgore. È morto ieri mattina a Kabul. Matteo in Toscana si era trasferito con l'amore. «Aveva arredato con cura la sua casa - racconta Teresa, che abita al piano di sotto - e a novembre sarebbe tornato a casa, dove lo aspettava la sua Alessandra. Si sentivano spesso, per telefono o per mail. Erano innamorati».